

i giudici processanti; dunque non consistevano *in meri sospetti* le cagioni che indussero i X a porre in ceppi il Carmagnola. Le minute e particolari circostanze del tradimento, i complici, i patti, il tempo, il modo ci rimangono ignoti bensì; ma non ci rimase ignota la sostanza, di recare cioè l'estremo eccidio alla repubblica *pau-latim*. Sia pur che siffatto tradimento possa dirsi *di nuovo genere*, come lo chiama il Cibrario; sia pur che lo si voglia anche riputare *non probabile*: tuttavolta non sia impossibile. Non se ne poteva persuadere neppure dal governo; e ce ne assicurano le parole della suindicata lettera agli ambasciatori in Ferrara (*quoniam difficile nobis erat credere tantum malum*). Eppure, se ne dovettero persuadere quando ne fu assicurato (*cum autem certificati simus*); ed in qual guisa ne fosse assicurato lo spiegano le recate parole della sentenza: per via di testimonii e di scritti. Al quale proposito stanno assai bene le parole, che in risposta a siffatte osservazioni del Cibrario, opponeva in un suo scritto il valoroso nostro Luigi Carrer (1): « La repubblica fiorentina, dic' egli, nel MDXXX ha » pagato colla propria caduta il tirar più in lungo il giudizio di » Malatesta Baglione, che i più affezionati alla patria avevano a » traditore nel loro secreto e che tale fu tenuto anche dagli storici » più avvisati, poichè la morte del Ferrucci e la rotta di Gavinana » diedero agio di scoprirsi al ribaldo. »

Ora, dove sono gli argomenti del Cibrario, i quali valgano non che a negare, nemmeno a render dubbia la fede dei solenni ed irrefragabili documenti, che noi abbiamo nei libri autentici delle nostre antiche magistrature? Egli alla fin fine non reca in mezzo a negarli verun altro argomento fuorchè la sua sola ignoranza: l'ignoranza, cioè, delle circostanze e dei fatti d'altronde attestati dalle deposizioni dei testimoni ed espressi nelle scritture lette dinanzi al consesso. E cotesta sua ignoranza potrà ella mai bastare a negar l'esistenza di quelle circostanze e di quei fatti, che pur

(1) *Prose edite e inedite di Luigi Carrer*, Venezia 1846, pag. 494 del tom. II.